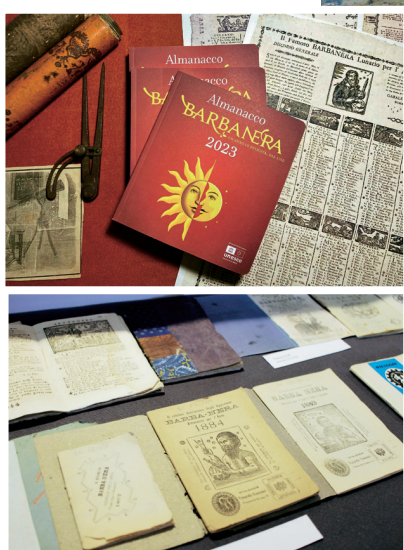


Il sottotitolo del celebre Almanacco è, come ogni anno, promettente: un “anno di felicità”. Sarà anche per questa positività che la fama di Barbanera - un erudito astronomo che visse nel 1700 - continua a conquistare, attraverso l'almanacco e il calendario (quest'anno anche in versione Braille e con contenuti multimediali), oltre tre milioni di persone. Il suo regno è a Spello, precisamente in un antico banchetto del XVIII secolo immerso nella campagna umbra denominato San Giuseppe. Qui ha sede l'Editoriale Campi, storica casa editrice del Barbanera ([www.barbanera.it](http://www.barbanera.it) visitate su prenotazione) che oggi accoglie anche la *Fondazione Barbanera 1762*. Quando si aprono le porte di questo che pare un mondo a parte, si ha la sensazione di fare un tuffo nel passato e ci si ritrova in un luogo in cui regalarsi il tempo di avere tempo.

All'interno della *Fondazione* troviamo un archivio storico con oltre 50mila documenti di cui 13mila almanacchi, calendari e lunari da tutto il mondo, libri, lettere d'amore, vecchie copertine di giornali: testimonianze di un'Italia che non c'è più e che tocca le corde della nostalgia. E se si ha la fortuna di essere accompagnati da Luca Baldini, l'amministratore delegato, ogni scoperta avrà una magia in più. Luca racconta aneddoti e curiosità legati al filosofo dalla folta barba scura che ha inventato il lunario, dedito alla contemplazione del cielo, spesso accompagnato dal suo fedele amico Silvano. Si apprende così che il Barbanera è stato citato in tutti i più importanti dizionari ed enciclopedie italiani (dallo Zingarelli alla Treccani) e apprezzato e consultato da personaggi illustri: da Pirandello a D'Annunzio, fino a Montale.

Aggirandovi tra gli scaf-



L'Almanacco, firmato dal saggio erudito e astronomo, nasce a Spello, nel cuore della campagna umbra, territorio affascinante per storia e natura, tutto da scoprire

## NEI MAGICI LUOGHI DI BARBANERA

fali ed esaminando le copie esposte, vi accorgete che, nel corso degli anni, i temi trattati sono rimasti gli stessi: consigli domestici, giardinaggio, ricette, astronomia, oroscopi, avvertenze tera-

peutiche contro i malanni, date da ricordare e un'attenzione al benessere. Il tutto all'insegna dell'ottimismo e della meraviglia. Una curiosità sono i calendari tascabili del primo Novecento, ispirati

all'Art déco e realizzati con carte pregiate e dettagli preziosi, che i barbieri davano ai clienti a inizio anno. O quelli impregnati di essenze profumate che venivano regalati da alcune profumerie come strena di Natale.

C'è da aggiungere che la *Collezione degli Almanacchi Barbanera*, dal primo lunario del 1762 al 1962 (ben 365 esemplari!), è stata riconosciuta come Patrimonio documentario dell'umanità e inserita nel “Registro della memoria del Mondo”. Il che vuol dire che come l'Alfabeto fenicio, il *Diario* di Anna Frank, la Nona Sinfonia di Beethoven, Barbanera è espressione di una cultura in grado di segnare il cammino delle civiltà.

La *Fondazione* è circondata dall'Orto giardino delle Staggioni, uno scrigno di biodi-

### Dove fermarsi

- ◆ A Spello, punto di riferimento è *Buonanotte Barbanera* ([www.buonanottebarbanera.it](http://www.buonanottebarbanera.it)), diverse case vacanze eleganti e con arredi recuperati in giro per il mondo.
- ◆ A Foligno, si può dormire nel piccolo hotel *Casa Manciana* ([www.casamanciana.com](http://www.casamanciana.com)) con sole quattordici camere, volte a crociera, travi in legno e vecchi camini o all'Albergo Le Mura ([www.albergolemura.com](http://www.albergolemura.com)) a ridosso della chiesa romanica di San Giacomo che è anche ristorante.
- ◆ A Torgiano, particolare il wine resort 5 stelle *Le tre Vasselle Resort & Spa* ([www.3vaselle.it](http://www.3vaselle.it)), legato al vino in tutte le sue forme in una casa padronale secentesca.
- ◆ A Bevagna, per fare anche un tuffo nel passato, ampie camere e letti in ferro battuto sono la particolarità de *Il Monastero* ([www.monasterobevagna.com](http://www.monasterobevagna.com)).



L'Annunciazione del Pinturicchio di Cappella Baglioni e un particolare della Villa dei Mosaici a Spello. Nella foto grande, il panorama di Spello, dove è nato il Barbanera e, accanto a sin., alcuni Almanacchi storici e anche quello del 2023.

versità, firmato dall'architetto paesaggista Peter Curzon, tra fontane e pergolati, fiori ed erbe, frutta e ortaggi, dove si può passeggiare.

Da qui si va alla scoperta del borgo di Spello, arroccato su una collina alle estreme pendici meridionali del Monte Subasio, che incanta anche per l'alta concentrazione di chiese e abbazie, testimonianza dello spirito francescano che domina questi luoghi. Deve, tra le altre cose, il suo prestigio anche alla **Collegiata di Santa Maria**

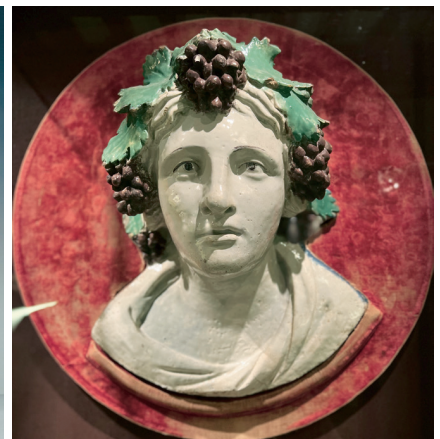
**Maggiore** con la **Cappella Baglioni**, affrescata dal Pinturicchio, uno dei maestri del Rinascimento italiano, e dai suoi allievi (pare vi abbiano lavorato ben cinquanta mani!) nel 1501 e che riproduce scene del Vecchio Testamento: l'Annunciazione, la Natività e la Disputa dei mercanti nel tempio. Da sottolineare la prospettiva - Pinturicchio è tra i primi a utilizzarla - la cura dei vestiti, quasi fosse una sfilata di moda di quei tempi, e il Lago Trasimeno come sfondo. Vi si conservano an-

che due opere del Perugino.

Ovunque, tra i vicoli medievali di pietra rosa, tra palazzi signorili e porte romane, lungo la cinta muraria, ci sono piante e, nella bella stagione, un profumo inebriante di fiori. Del resto siamo nella città delle infiorate artistiche, la cui festa si tiene tra maggio e giugno, in concomitanza con il Corpus Domini. Per conoscere qualcosa in più su questa festa, non si perda il **Museo delle Infiorate**, in piazza della Repubblica. Attraverso video e fotografie si viene a contatto con una delle più alte espressioni della natura e dell'arte: 15 milioni di fiori e boccioli raccolti annualmente; 65 specie floreali, 90 tonalità di colore; 12 ore consecutive di lavoro da parte dei maestri infioratori che depongono milioni di petali sull'asfalto per realizzare soprattutto immagini sacre.

Eccezionale, la vista dalla **Terrazza del Belvedere**. Ci si arriva attraversando **Porta dell'Arce**, uno dei più antichi accessi alla città: da qui, quando il cielo è terso, si vede anche la vicina Assisi. Infine, la **Villa dei Mosaici** ([www.vivispello.it](http://www.vivispello.it)), di età imperiale, con più di 500 metri quadrati di arte musiva: animali selvatici ed elementi geometrici. Il mosaico nella stanza prin-

cipale, il triclinio, riproduce una scena di mescita del vino. Del resto siamo nella terra del Sagrantino, il cui vitigno fu importato dall'Asia Minore dai seguaci di San Francesco di ritorno dai loro viaggi di predicazione nel XIV-XV secolo. Diverse cantine fanno di queste uve il loro punto di forza, come Lungarotti ([www.lungarotti.it](http://www.lungarotti.it)) a **Torgiano**. Qui, la famiglia, con la **Fondazione** omonima, ha dato vita pure al **Muvit Museo del Vino**, all'interno del secentesco **Palazzo Graziani Baglioni**, in cui ritrovare manufatti legati al nettare degli Dei e alla vinificazione. Vi sono esposte anfore in terracotta, coppie di calici in vetro soffiato del secolo XVIII utilizzate come dono agli amici, sculture lignee, bottiglie antropomorfe, incisioni e disegni da Mantegna a Picasso. Non mancano urne cinerarie etrusche con decorazioni che riportano alla mente la libagione agli dei, preliminare di ogni banchetto, e al suo significato di viatico per il viaggio ultraterreno che attendeva il defunto. Un discorso a parte meritano le cosiddette coppe "a inganno", denominate "Bevi se puoi", legate all'aspetto ludico e conviviale del banchetto: il bevitore era messo alla prova poiché doveva individuare



Muvit Museo del Vino di Torgiano: a sin., una fiasca da parata del Cinquecento e, a ds., un piatto con Bacco.



il meccanismo, legato a una serie di fori, che gli consentiva di accedere alla bevanda. Se ciò non accadeva veniva "innaffiato".

Nella vicina **Bevagna** ([www.comune.bevagna.pg.it](http://www.comune.bevagna.pg.it)), antica capitale degli Umbri, si torna al Medioevo con le botteghe che hanno recuperato le tradizioni dei mestieri di una volta, come la cereria che fa candele - specie il **duplero** caratterizzato da una doppia fiamma - in cera d'api, ma anche il setificio con tessitura su antichi telai, la cartiera per la produzione di carta bambagina, realizzata con polpa derivante dagli stracci. Lavorazioni protagoniste del **Mercato delle Gaitte**, kermesse in



giugno che recupera la tradizione storica. Su piazza Filippo Silvestri (dedicata all'entomologo di fama mondiale) affacciano monumenti religiosi e civili, tra cui il **Palazzo dei Consoli**, con il suo elegante prospetto in travertino e arenaria, ritmato da un duplice ordine di bifore gotiche. L'in-

A Foligno, sopra, il Palazzo Comunale e, a sin., la Calamita Cosmica di Gino De Dominicis. A sin, in alto, il Palazzo dei Consoli, della seconda metà del XIII secolo, a Bevagna.

gresso si trova in cima a uno scalone secentesco e ospita il **Teatro Francesco Torti**, un vero gioiello d'arte inaugurato nel 1886 e decorato da due maestri dell'epoca: Domenico Bruschi e Mariano Piervettori. Ovunque un'atmosfera che ammalia, tra i suoi vicoli, spesso utilizzati come set cinematografici, specie per ambientazioni medievali.

Infine, non si può ripartire senza una visita a **Foligno**. Da vedere il **Museo della Stampa**, collocato a **Palazzo Orfini** e affacciato su piazza della Repubblica. Il palazzo tardo quattrocentesco era l'antica dimora della famiglia Orfini, ricchi zecchieri pontifici e divenne sede della prototipografia Orfini Numeister. È qui che Johannes Numeister, allievo di Gutenberg, stampa, nel 1472, per la prima volta la **Divina Commedia** di Dante Alighieri. A pochi passi si apre poi **Palazzo Trinci** della famiglia omonima, che esercitò la Signoria sulla città tra il 1389 e il 1407, con una scala gotica decorata con motivi geometrici a trompe-l'oeil. Attorno alla scala ruota l'intero complesso architettonico. Da un lato e dall'altro affreschi tardo gotici, tra cui

quelli di Gentile da Fabriano e dei suoi collaboratori, eseguiti tra il 1411-1418, ospitati al piano nobile (*Storie di Romolo e Remo*). La cittadina dantesca è famosa anche per la movida, una sorta di Riccione umbra: vivace e piena di giovani, richiama anche gli abitanti dei paesi vicini che vengono qui a passeggiare, per l'aperitivo, per lo shopping o per assaggiare la rocciata, il dolce tipico che si prepara soprattutto nel periodo natalizio: una sfoglia sottile ripiena di mele, miele, noci, uvetta, cacao, cannella, cioccolato, pinoli.

Tra le particolarità cittadine, a Foligno spicca, nella ex **Chiesa della Santissima Trinità in Annunziata**, la **Calamita Cosmica**, capolavoro dell'artista Gino De Dominicis. Fa parte del **Ciac**, polo museale di Arte Contemporanea, e si tratta di un'opera di ben 24 metri, larga nove, alta quasi quattro che riproduce uno scheletro umano con un lungo naso a becco di uccello. Un'asta dorata che parte da una delle falangi è la Calamita Cosmica, da cui prende il nome, una sorta di magnete indirizzato verso l'universo ([www.calamitacosmica.it](http://www.calamitacosmica.it)).

## Dove mangiare

◆ A **La Chiesatonda** (<https://chiesatonda.it/>) di Spello, in un ex convento, è possibile assaggiare la rocciata (foto sotto a sin.), ma anche carne e verdure alla griglia cotte nel camino al centro della sala. Disponibili otto suite, piscina e spa. Sempre nel borgo, sosta da **Il Pinturicchio** ([www.ristoranteilpinturicchio.it](http://www.ristoranteilpinturicchio.it)) per i piatti tipici della tradizione, anche a base di tartufo, come i picci (foto in basso a sin.).



◆ Pochi tavoli alla **Bottega di Assù** di Bevagna (tel. 3392625361), vicino al Teatro. Si mangia circondati da libri, ceramiche bianche e sculture.

◆ A Foligno, **La Locanda di Zucca** (tel. 0742351061), con cucina locale.

◆ Infine, val la pena di raggiungere **Evo Bistrot di Centumbrie** (tel. 0758244790) ad Agello, osteria con prodotti dell'azienda di famiglia.

